



TASSA RIFIUTI

azioni e proposte

SINTESI PER LA STAMPA

OSSERVATORIO NAZIONALE SUI RIFIUTI

Sintesi

La fiscalità locale continua a rappresentare un peso crescente per le imprese. Un carico di tributi divenuto, oramai, troppo oneroso e ingiustificato se si considerano le iniquità che lo caratterizzano. Tra le varie tasse, quella relativa ai rifiuti (TARI) è emblematica.

Nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti, in soli 5 anni **il tributo ha subito un incremento percentuale del 55%. Un importo che, ad oggi, si attesta intorno ai 3 miliardi di euro.**

Una tassazione crescente che ha inciso **su tutte le principali categorie economiche** del terziario, con distorsioni eclatanti per alcune attività. I ristoranti hanno visto aumentare i costi quasi del 500 % mentre ortofrutta, pizzerie e discoteche hanno superato addirittura il 600 %.

Enormi, inoltre, sono i **divari di costo tra territori**. Numerosi sono i casi, infatti, ove la spesa per la gestione dei rifiuti, a parità di livelli qualitativi di servizio, manifesta scostamenti significativi anche tra Comuni limitrofi, con **picchi che sfiorano il 900 %**.

Ancora più anomali i **divari di costo tra medesime categorie economiche, sempre a parità di condizioni**. Per un **albergo** di 1.000 mq, ad esempio, lo scostamento è del **983%**, passando da un minimo di 1.200 euro ad un massimo di 13.000. Per un **ristorante** di 180 mq si passa dai 500 euro/anno ai quasi 10 mila euro (**1.900%**), mentre per un **negozio di calzature** di 50 mq il divario registrato è del **677%** con variazioni da un minimo di 90 euro/anno a quasi 700 euro.

Una situazione aggravata dal peso dell'inefficienza delle Amministrazioni locali.

Il **62% dei Comuni capoluogo di provincia registra** infatti **una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni** (*così come definiti dallo stesso Governo*), **peraltro associata con livelli di servizio e prestazioni inferiori**. In alcuni casi lo scostamento dal fabbisogno è superiore all'80%.

Il **costo di questa inefficienza ha prodotto un mancato risparmio di 1,3 miliardi di euro** che potenzialmente avrebbe potuto rappresentare una riduzione del costo del servizio e quindi della tariffazione.

Premessa

La fiscalità locale continua a rappresentare un peso crescente per le imprese. Negli ultimi venti anni si è registrato un aumento medio del 500% delle imposte locali, con picchi ben maggiori nelle regioni del meridione. Un dato, questo, davvero preoccupante che ha conseguenze immediate sulla nostra economia poiché scoraggia nuovi investitori e penalizza le imprese esistenti incidendo pesantemente sui deboli segnali di ripresa.

Il federalismo fiscale negli intenti avrebbe dovuto responsabilizzare gli enti pubblici e razionalizzare i meccanismi di spesa, mentre nella realtà ha solamente aumentato la pressione fiscale sul tessuto imprenditoriale. Un carico di tributi divenuto, oramai, troppo oneroso e ingiustificato se si considerano le iniquità e le inefficienze che lo caratterizzano.

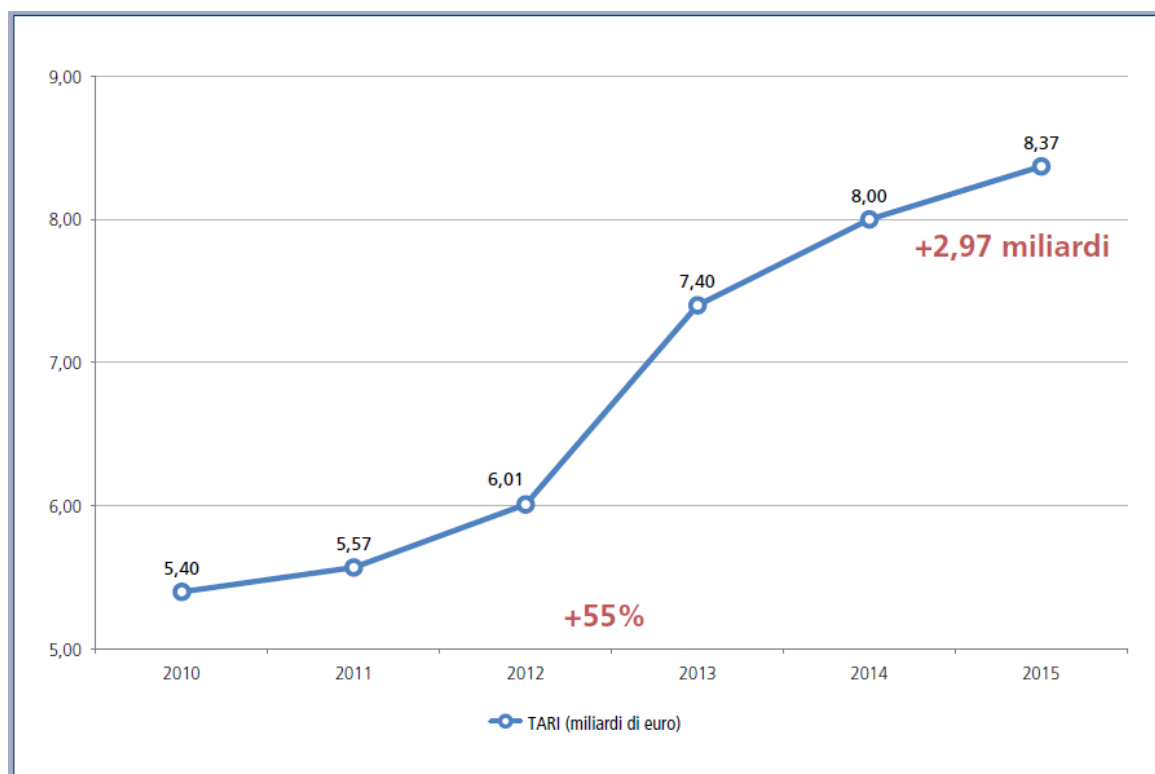
L'aumento della tassa sui rifiuti nell'ultimo quinquennio

Tra i vari tributi, la tassa sui rifiuti (TARI) è quella che ha evidenziato le più vistose criticità e distorsioni. In soli 5 anni l'aumento registrato per la Tari è del **55%**, corrispondente a un importo complessivo di **2,97 miliardi di euro**.

Andamento della tassazione sui rifiuti (miliardi di euro)

2010	2011	2012	2013	2014	2015
5,4	5,57	6,01	7,4	8	8,37

Fonte: Elaborazioni Confcommercio su dati Istat/Corte dei Conti



Fonte: Elaborazioni Confcommercio su dati Istat/Corte dei Conti

Una tassazione crescente che si è riflessa indifferentemente su tutte le principali categorie economiche del terziario di mercato, con distorsioni eclatanti per alcune attività.

AUMENTI TARIFFARI ANNI 2010 – 2015
TIPOLOGIA ATTIVITA'

Categorie economiche	Incremento %
Campeggi, distributori carburanti	100%
Alberghi con ristorante	220%
Alberghi senza ristorante	110%
Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	100%
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	480%
Bar, caffè, pasticceria	320%
Mense, birrerie amburgherie	310%
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	190%
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	650%
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	50%
Discoteche, night club	690%

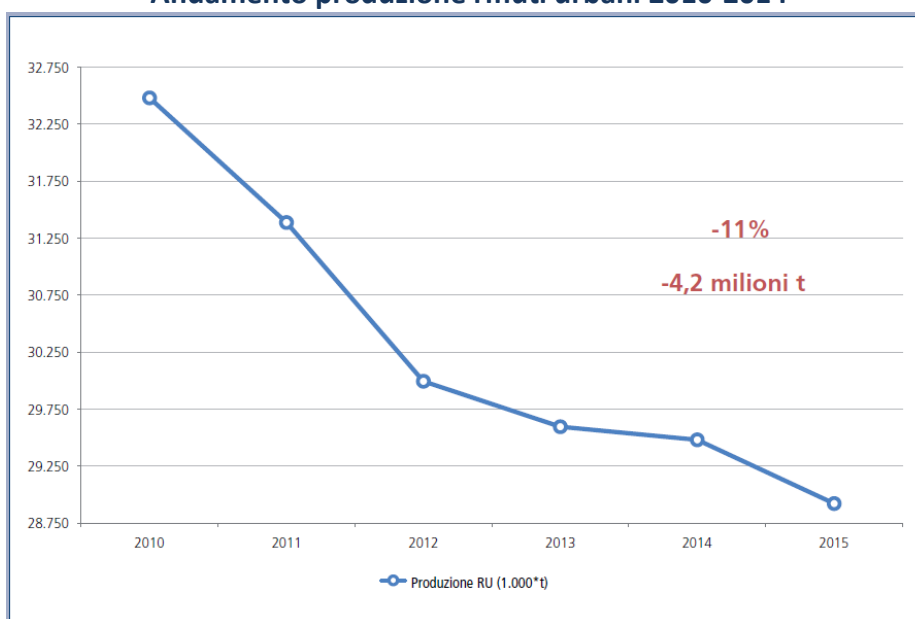
Fonte: elaborazioni Confcommercio su dati tratti dai regolamenti tariffari comunali relativi ai capoluoghi di provincia

Una tassazione crescente doppiamente ingiustificata se si considerano i dati riguardo alla produzione totale di rifiuti che, in controtendenza, ha subito un rallentamento.

Produzione totale di rifiuti urbani, anni 2010 – 2014 (tonnellate)

2010	2011	2012	2013	2014	2015
32.479.112	31.386.220	29.993.528	29.594.665	29.480.000	28.921.000

Andamento produzione rifiuti urbani 2010-2014



Fonte: Elaborazioni Confcommercio su dati Ispra

L'andamento della produzione dei rifiuti urbani non stupisce essendo, in generale, coerente con il trend degli indicatori socio-economici e, in particolare, con quello relativo ai consumi delle famiglie in un periodo di congiuntura economica. **Quello che stupisce è che a tale diminuzione non è corrisposta una flessione analoga della tassazione sui rifiuti.**

L'aumento dei divari territoriali

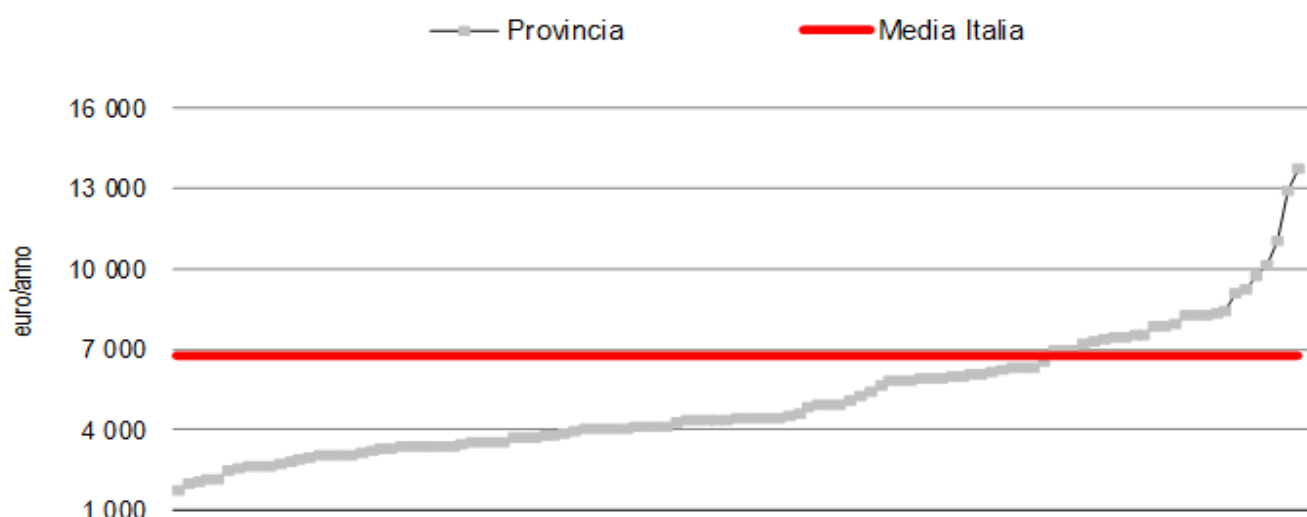
L'elevata discrezionalità assicurata agli enti locali e la mancanza di linee guida sull'applicazione della tariffa hanno causato **divari di costo tra categorie economiche e territori anche di 1:10**, con ripercussioni per i risultati economici e per la stessa sopravvivenza delle imprese.

Situazione ancor più critica e paradossale se si considera che tale disomogeneità si registra all'interno di Comuni appartenenti non solo alla stessa Regione ma alla stessa provincia e che, pertanto, hanno parametri riferibili a popolazione, tessuto imprenditoriale, densità abitativa e condizioni territoriali quantomeno simili.

Per l'**albergo**, per fare un esempio, si passa da un minimo tariffario di **1.200** euro ai **13.000** euro all'anno. Lo scostamento – a parità di condizioni, è del 983%.

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2013

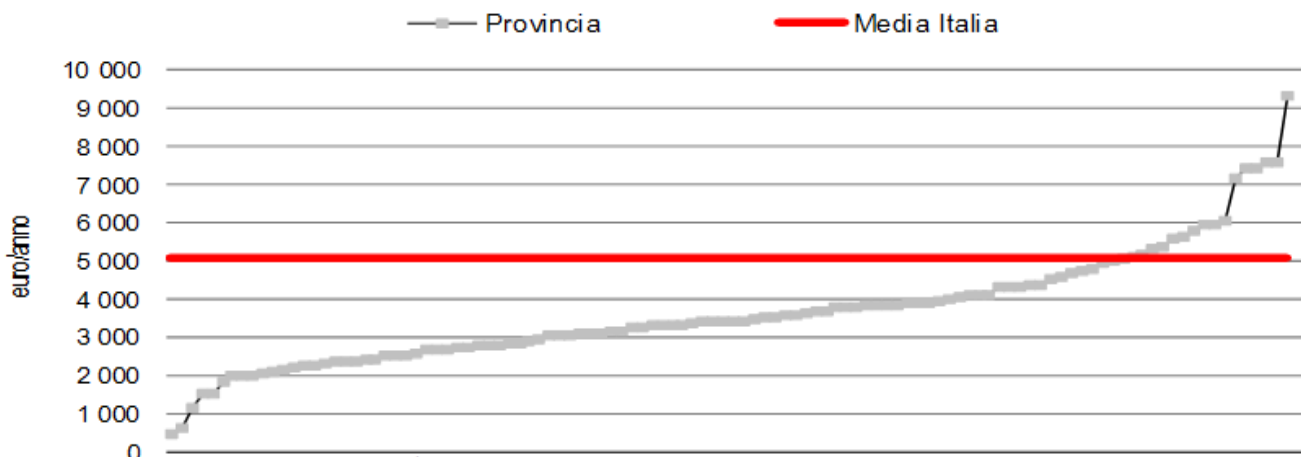
Albergo, 1 000 mq



Per il **ristorante**, invece, si passa dai **500** euro/anno ai quasi **10 mila** euro con uno scostamento di quasi il 1.900%.

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2013

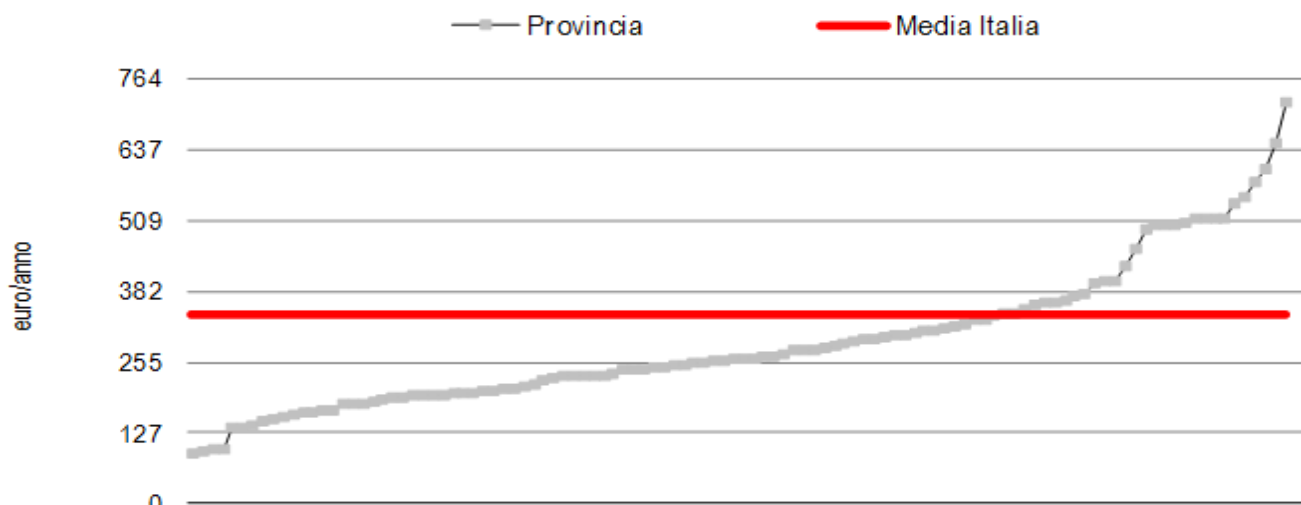
Ristorante, 180 mq



Per il **negozio di calzature** il gap tariffario tra territori è di oltre il 677%, passando da un minimo di **90 euro/anno** ad un massimo di quasi **700 euro** all'anno.

Spesa annua nei Comuni capoluogo di Italia, Anno 2013

Negozio di calzature, 50 mq



Alla variabilità delle tariffe si accompagna poi una **profonda disomogeneità dei costi per il servizio di gestione dei rifiuti**, con scostamenti enormi anche tra Comuni limitrofi. Numerosi sono i casi ove il differenziale sfiora il 900%.

Più in particolare, si è registrato che Al NORD, esistono Comuni con costi unitari per abitante di **51,5€** a fronte di altri Comuni ove il costo supera i **414€** per abitante.

Al CENTRO numerosi sono i Comuni con costi unitari inferiori a **64€** per abitante ma altrettanto numerosi sono i Comuni ove la spesa per abitante supera i **485€**.

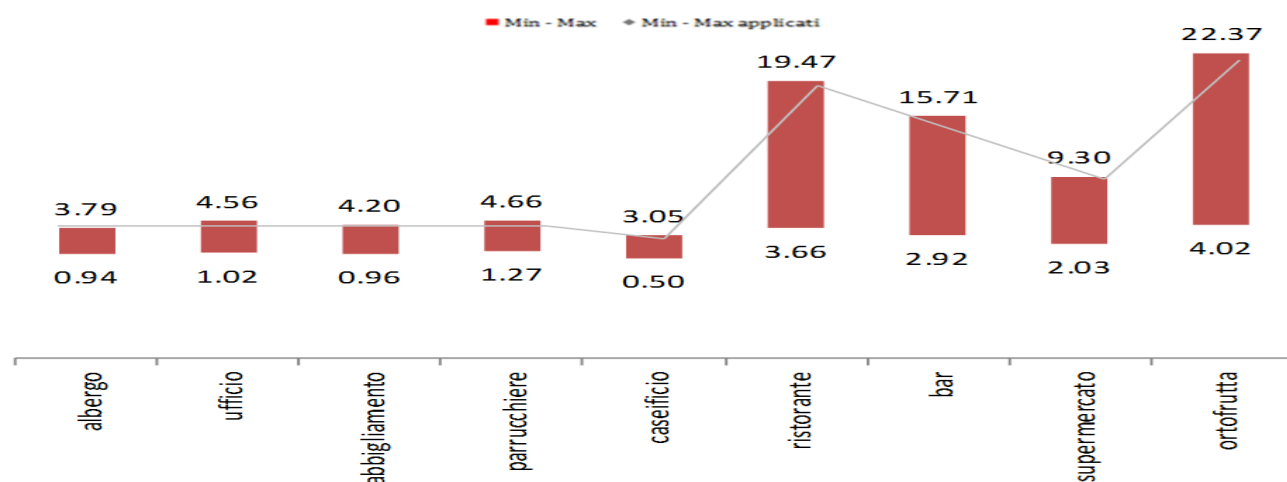
Al SUD, infine, si sono registrati Comuni con costi unitari per abitante inferiori a **98€** e Comuni i cui costi sono superiori a **308€** per abitante.

In tutti i casi presi a riferimento il livello quali-quantitativo dei servizi erogati è sostanzialmente analogo.

Le cause degli aumenti dei costi e dei divari territoriali

Numerose le cause di questi aumenti. Una fra queste è rappresentata dalla **non corretta determinazione dei coefficienti di produzione** e dalla loro distorta applicazione.

Attraverso tali coefficienti viene, in sostanza, attribuito parte del costo del servizio alle varie categorie economiche. La legge si è limitata tuttavia a prevedere un intervallo di valori, lasciando ai Comuni la scelta del coefficiente più adeguato.



Dall'analisi delle delibere tariffarie dei Comuni capoluogo, emerge come **la maggior parte delle amministrazioni locali si è posizionata sui valori più elevati del range.**

A ciò si aggiunga il fatto che tali coefficienti sono stati pensati e tarati senza tenere minimamente conto della reale capacità delle varie categorie economiche di generare dei rifiuti.

Squilibri che hanno determinato un'evidente violazione del principio europeo "chi inquina paga" che dovrebbe essere alla base anche del nuovo tributo. Emblematici sono i casi delle **aree espositive**, tipicamente di grandi dimensioni ma con una ridottissima produzione dei rifiuti: basti pensare ai mobilifici o agli spazi espositivi dei concessionari di automobili, **ove l'area «produttiva» rappresenta mediamente solo il 15% della superficie.**

Questi soggetti si sono visti tassate tali superfici integralmente anche se per il particolare uso cui sono stabilmente destinate (essendo molto spesso aree dove si effettua

esclusivamente lo stoccaggio senza alcun intervento di lavorazione o imballaggio) hanno molto spesso un'insignificante produzione di rifiuti.

Aree espositive con superficie di 2.000 mq

Tariffa applicata su 2.000 mq	Tariffa applicata solo sull'area "produttiva"
Quota Fissa: 2.617,20 Euro	Quota Fissa: 392,58 Euro
Quota variabile: 1.736,20 Euro	Quota variabile: 260,43 Euro
Imposte: 217,67 Euro	Imposte: 32,65 Euro
Spesa annua tutto compreso: 4.571,07 Euro	Spesa annua tutto compreso: 685,66 Euro

Uno dei motivi prioritari che è alla base degli ingiustificati livelli di tassazione per il servizio di gestione dei rifiuti è, tuttavia, il **costo del servizio contenuto nei Piani Finanziari** dei vari comuni, sia in relazione al suo peso complessivo, sia a causa della sua estrema variabilità che, come visto, si registra anche all'interno di Comuni appartenenti non solo alla stessa Regione ma alla stessa provincia e che, pertanto, hanno parametri riferibili a popolazione, tessuto imprenditoriale, densità abitativa e condizioni territoriali quantomeno simili.

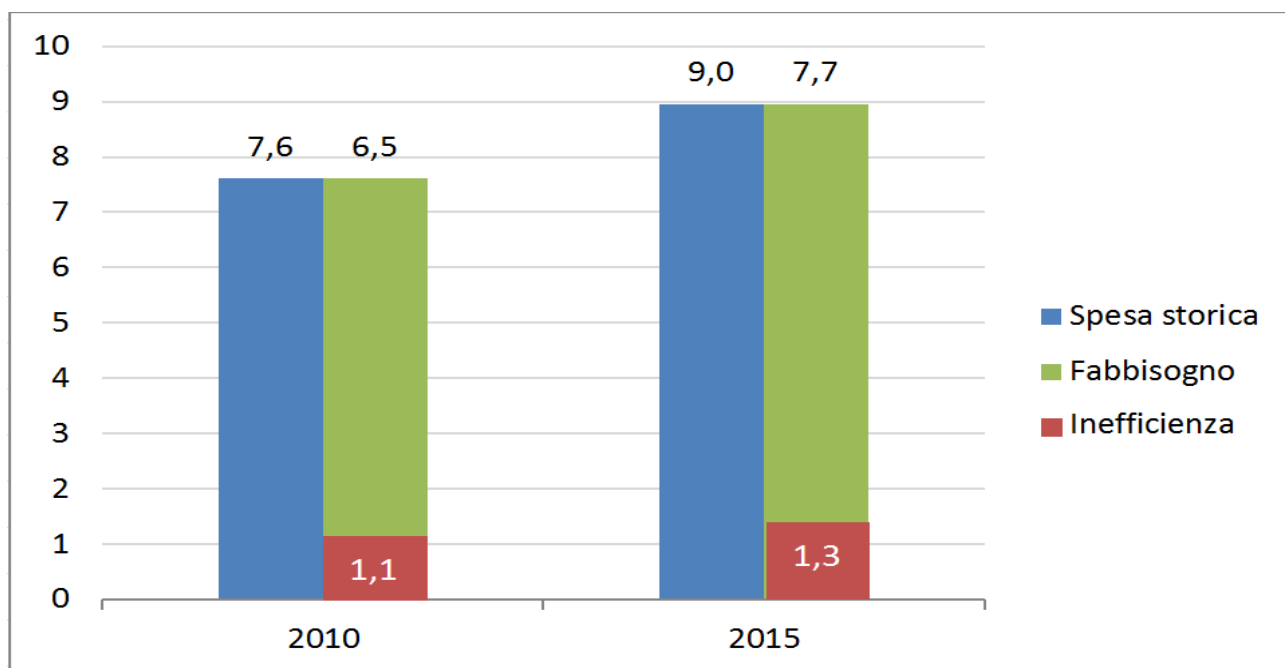
Un indicatore attendibile della congruità dei piani finanziari delle amministrazioni locali e quindi, in conseguenza, delle tariffe applicate a cittadini e imprese si ricava da *OpenCivitas* (www.opencivitas.it), sito promosso dal Dipartimento delle Finanze e dalla SOSE per determinare i **fabbisogni standard** delle varie amministrazioni locali. Tali fabbisogni, calcolati comune per comune, indicano il costo ottimale del servizio di gestione dei rifiuti, calcolato in condizioni di efficienza e appropriatezza, garantendo i livelli essenziali di prestazione.

Scopo dello strumento è quello di confrontare le diverse realtà territoriali e verificare costi ed efficienza del servizio offerto a cittadini e imprese. Da un'analisi dei dati emerge, un quadro chiaro. La distribuzione dell'inefficienza è generalizzata, con il **62% dei Comuni capoluogo di provincia** che **registra una spesa mediamente superiore rispetto ai fabbisogni standard, peraltro associata con livelli di servizio e prestazioni inferiori**. In alcuni casi lo scostamento dal fabbisogno rilevato è superiore all'80%.

Il costo dell'inefficienza

La differenza tra la spesa storica di un determinato Comune e il fabbisogno standard determina l'extra-costi del piano finanziario dell'amministrazione locale.

Dall'analisi dei dati Opencivitas è possibile calcolare un grado di inefficienza media del 14% rispetto alla spesa storica. Considerando, al 2015, una spesa storica complessiva per il servizio di gestione dei rifiuti di 9 miliardi di euro **l'extra-costo complessivo è di circa 1,3 miliardi di euro.**



Elaborazione Confcommercio-Ref Ricerche su dati Commissione spending review

E' questa, in conseguenza, la misura del valore del risparmio potenziale che si sarebbe potuto conseguire dall'applicazione generalizzata dei fabbisogni standard.

La misura dell'inefficienza: tabelle comparative regionali

Le tabelle indicano, per ciascuna Regione presa a riferimento, la spesa storica di ciascun comune capoluogo di provincia raffrontata con il rispettivo fabbisogno standard. Viene poi evidenziata la spesa media per abitante. I dati OpenCivitas sui costi standard, dai quali sono state tratte le tabelle, non tengono conto delle Regioni a Statuto speciale.

ABRUZZO

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Chieti	164 €	€8.820.746	€7.293.494	€+1.527.252	+20,94%
L'Aquila	168 €	€12.149.900	€9.152.576	€+2.997.324	+32,75%
Pescara	168 €	€20.728.794	€23.505.884	€-2.777.090	-11,81%
Teramo	201 €	€11.056.361	€7.184.797	€+3.871.564	+53,89%

BASILICATA

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Matera	93 €	€5.638.684	€7.185.939	€-1.547.255	-21,53%
Potenza	212 €	€14.470.798	€8.504.864	€+5.965.934	+70,15

CALABRIA

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Catanzaro	126 €	€11.755.534	€15.343.212	€-3.587.678	-23,38%
Cosenza	129 €	€9.060.252	€10.083.846	€-1.023.594	-10,15%
Crotone	151 €	€9.314.523	€9.759.960	€-445.437	-4,56%
Reggio C.	129 €	€24.136.922	€29.033.323	€-4.896.401	-16,86%
Vibo V.	148 €	€5.010.594	€5.395.598	€-385.004	-7,14%

CAMPANIA

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Avellino	183 €	€10.285.946	€7.559.199	€+2.726.747	+36,07%
Benevento	235 €	€14.588.955	€8.025.650	€+6.563.305	+81,78%
Caserta	210 €	€16.558.015	€10.668.464	€+5.889.551	+55,21%
Napoli	201 €	€193.222.051	€195475977	€-2.253.926	-1,15%
Salerno	255 €	€35.454.628	€24.388.905	€+11.065.723	+45,37%

EMILIA ROMAGNA

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Bologna	162 €	€61.747.290	€62.339.569	€-592.279	-0,95%
Cesena	115 €	€11.162.054	€13.327.635	€-2.165.581	-16,25%
Ferrara	190 €	€25.672.566	€19.016.455	€+6.656.111	+35,00%
Forlì	129 €	€15.269.166	€16.232.319	€-963.153	-5,93%
Modena	147 €	€27.166.485	€27.180.589	€-14.101	-0,05%
Parma	168 €	€31.335.843	€27.335.609	€+4.000.234	+14,63%
Piacenza	160 €	€16.519.042	€15.087.631	€+1.431.411	+9,49%
Ravenna	157 €	€24.976.378	€30.203.363	€-5.226.985	-17,31%
Reggio E.	155 €	€26.287.398	€23.718.974	€+2.568.424	+10,83%
Rimini	215 €	€30.827.753	€32.648.849	€-1.821.096	-5,58%

LAZIO

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Frosinone	173 €	€8.303.881	€6.872.663	€+1.431.248	+20,83%
Latina	192 €	€23.020.949	€20.882.129	€+2.138.820	+10,24%
Rieti	170 €	€8.100.000	€6.402.272	€+1.697.728	+26,52%
Roma	228 €	€630.000.000	€505.762.895	€+124237105	+24,56%
Viterbo	130 €	€8.291.159	€8.765.447	€-474.228	-5,41%

LIGURIA

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Genova	169 €	€102.530.000	€112356636	€-9.826.636	-8,75%
Imperia	219 €	€9.350.988	€7.898.182	€+1.452.806	+18,39%
La Spezia	190 €	€18.147.069	€17.404.302	€+742.767	+4,27%
Savona	172 €	€10.731.524	€11.408.968	€-677.444	-5,94%

LOMBARDIA

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Bergamo	155 €	€18.483.452	€20.026.140	€-1.542.697	-7,70%
Brescia	141 €	€27.403.234	€31.265.943	€-3.862.709	-12,35%
Como	149 €	€12.737.764	€13.524.336	€-786.572	-5,82
Cremona	119 €	€8.584.752	€10.554.554	€-1.969.802	-18,66
Lecco	134 €	€6.452.071	€7.165.084	€-713.013	-9,95%
Lodi	146 €	€6.501.272	€6.253.165	€+248.107	+3,97%
Mantova	168 €	€8.154.220	€7.698.708	€+455.512	+5,92%
Milano	210 €	€277.515.509	€257.674.362	€+19.841.147	+7,70%
Monza	171 €	€20.949.479	€19.106.905	€+1.842.574	+9,64%
Pavia	165 €	€11.713.506	€11.366.535	€+346.971	+3,05%
Sondrio	184 €	€4.113.711	€3.472.437	€+641.274	+18,47%
Varese	192 €	€15.629.507	€12.216.404	+ 3.413.103	+27,94%

MARCHE

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Ancona	181 €	€18.628.336	€18.306.904	€+321.432	+1,76%
Ascoli Piceno	118 €	€6.015.622	€7.011.445	€-995.823	-14,20%
Fermo	86 €	€3.244.735	€6.770.666	€-3.525.931	-52,08%
Macerata	149 €	€6.390.000	€5.944.520	€+445.480	+7,49%
Pesaro	144 €	€13.636.187	€16.816.066	€-3.179.879	-18,91%
Urbino	144 €	€13.636.187	€16.816.066	€-3.179.879	-18,91%

MOLISE

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Campobasso	122 €	€6.225.001	€6.685.763	€-460.762	-6,89%
Isernia	91 €	€2.009.657	€2.821.317	€-811.660	-28,77%

PIEMONTE

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Alessandria	199	€18.872.107	€12.604.617	€+6.267.491	+49,72%
Asti	116	€15.200.594	€10.075.861	€+5.124.733	+50,86%
Biella	207	€9.456.095	€7.031.876	€+2.424.219	+34,47%
Cuneo	138	€7.685.534	€7.872.534	€-187.000	-2,38%
Novara	135	€15.943.062	€14.540.634	€+1.402.428	+9,64%
Torino	119	€162.668.503	€162.290.519	€+397.984	+0,25%
Verbania	110	€5.840.447	€4.987.574	€+852.874	+17,10%
Vercelli	113	€7.326.460	€6.525.616	€+800.844	+12,27%

PUGLIA

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Andria	199 €	€11.776.862	€11.519.465	€+257.397	+2,23%
Bari	189 €	€60.549.492	€57.249.213	€+3.300.279	+5,76%
Barletta	135 €	€12.787.227	€14.380.402	€-1.593.175	-11,08%
Brindisi	308 €	€27.636.231	€13.990.011	€+13.646.220	+97,54%
Foggia	120 €	€18.365.559	€18.357.440	€+8.119	+0,04%
Lecce	225 €	€21.466.806	€16.798.789	€+4.669.017	+27,80%
Taranto	198 €	€38.032.571	€30.764.040	€+7.268.531	+23,63%
Trani	106 €	€5.706.000	€8.446.702	€-2.740.702	-32,45%

TOSCANA

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Arezzo	137 €	€13.757.110	€13.695.785	€+61.325	+0,45%
Firenze	213 €	€79.114.871	€65.985.445	€+13.129.426	+19,90%
Grosseto	224 €	€18.351.186	€14.806.291	€+3.544.895	+23,94%
Livorno	203 €	€32.738.280	€27.823.397	€+4.914.883	+17,66%
Lucca	217 €	€18.397.921	€12.429.620	€+5.938.301	+47,66%
Massa	226 €	€16.032.140	€13.290.471	€+2.741.669	+20,63%
Pisa	208 €	€18.326.736	€18.198.769	€+127.967	+0,70%
Pistoia	135 e	€12.161.298	€12.113.409	€+47.889	+0,40%
Prato	202 €	€38.045.640	€36.574.302	€+11.471.338	+43,17%
Siena	221 €	€12.034.995	€9.268.887	€+2.766.108	+29,84%

UMBRIA

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Perugia	185 €	€31.172.673	€22.490.010	€+8.682.663	+38,61%
Terni	179 €	€20.305.678	€14.808.834	€+5.496.844	+37,12%

VENETO

Comune	Spesa abitante	Spesa storica	Fabbisogno standard	Differenza (€)	Differenza (%)
Belluno	130 €	€4.772.945	€5.150.685	€-377.740	-7,33%
Padova	191 €	€40.895.541	€33.951.979	€+6.943.562	+20,45%
Rovigo	164 €	€8.677.000	€7.317.246	€+1.359.754	+18,58%
Treviso	143 €	€11.844.892	€12.774.623	€-929.731	-7,28%
Venezia	289 €	€78.150.086	€56.260.398	€+21.889.688	+38,91%
Verona	150 €	€39.713.301	€39.293.648	€+419.653	+1,07%
Vicenza	150 €	€17.396.000	€17.487.080	€-91.080	-0,52%